

«Bye bye '900», un'Arca della memoria per portare nel nuovo secolo quel che c'è da salvare del vecchio

LA POLITICA

La scelta del segretario: il dvd di Al Gore «Una scomoda verità» sui cambiamenti climatici

Una grande «U» che vuol dire Unità e Ulivo

Fassino incontra a Bologna i volontari delle quattromila Feste 2007, le ultime dei Ds «Vi ringrazio per quello che fate, il Partito Democratico crescerà anche grazie a voi»

di Simone Collini / Bologna

«VOI VENITE PIÙ AVANTI, voi fate un passo indietro, ancora, ancora, voi fermi lì non vi muovete, fermi, dove andate? Qui, qui, forza qui c'è un buco da riempire, venite». I ragazzi

col megafono ce la mettono tutta ma non è che sia poi così semplice. Prendi tre,

quattrocento volontari di Bologna che lavorano alle Feste dell'Unità già iniziate o che già hanno dato la loro disponibilità per quella nazionale di agosto-settembre, dai a ognuno di loro un cappelletto rosso nuovo di zecca, cerca di farli mettere per bene sui segni di gesso tracciati a Piazza Maggiore prima che il continuo calpestio avanti e indietro cancelli tutto. E poi scatta la foto, dall'alto, da sopra i portici, dalle finestre del Comune, a immortalare la grande «U» umana che farà da simbolo alle prossime Feste.

«Fermi, ci siamo, guardate su». Tutti a sorridere e salutare e poi uno grida «c'è Fassino, c'è Fassino», che arriva a lunghi passi da Palazzo D'Accursio anche lui con in testa il cappelletto rosso con la Quercia e la scritta «Io ci credo» e la «U» umana si va a far benedire e bisogna ricominciare tutto da capo. Fino alla foto, finalmente, con anche il segretario Ds tra i volontari a «U». «Vi ringrazio, per essere qui ma soprattutto per quello che farete». Sorrisi, strette di mano, e «vai Piero» e pacche sulle spalle e reciproca riconoscenza. Oltre quattromila Feste dell'Unità, tra quelle già iniziate (soprattutto in Emilia Romagna e Toscana) e quelle che inizieranno da qui a settembre, sarebbero impensabili senza il lavoro dei volontari. Lo sa Fassino, lo sa il responsabile Lino Paganelli, che l'anno scorso a Pesaro aveva annunciato la fine dell'impegno in questo campo e che invece si è caricato sulle spalle un'altra stagione di Feste, lo sanno tutti gli altri, a cominciare proprio dai volontari. Che si guardano intorno un po' preoccupati, perché anno dopo anno sono sempre loro, sempre

I volontari si ritrovano anno dopo anno: chi tira su gli stand chi sta in cucina chi serve in tavola...



L'abbraccio ai compagni che rendono possibile gli eventi Poi il brindisi con il lambrusco



I volontari della Festa dell'Unità ieri a Bologna hanno disegnato una 'U' vivente, a lato con Fassino Foto di Luciano Nadalini

«Se va male questa volta, al governo non torniamo più»

L'ipotesi di una crisi, le polemiche nell'Unione... I volontari decisi: ora basta veleni tra noi

/ Bologna

IL CLIMA è di festa e nessuno vuole rovinarlo. Però tra militanti e simpatizzanti dei Ds non è che l'umore sia proprio alle stelle. Si ritrovano in Piazza Maggiore

quelli che sono tra i più impegnati, quelli che da qui a settembre dedicheranno diverse sere a settimana per lavorare gratis alle Feste dell'Unità. Sfogliano i giornali sotto il sole e leggono gli attacchi di Di Pietro alla Quercia, leggono editoriali in prima pagina che parlano di governo al capolinea e di scontata vittoria del centrodestra se si va alle urne, leggono di veleni sparsi da più parti, di polemiche tra i Poli sulle più incredi-

bili questioni, di divisioni dove ci dovrebbe essere coesione, di confusione dove ci dovrebbe essere chiarezza.

La sintesi la fa in poche battute Mara Menini, della sezione Bordini-Casalini: «Se va male stavolta al governo non ci torniamo mai più, e il paese fa una brutta fine». Catastrofica? L'analisi è semplice, e la fa Domenico Salini, pensionato, una vita tra Pci, Pds, Ds e ora pronto a tentare la nuova sfida del Partito democratico: «L'unità della coalizione è la prima condizione per riuscire a governare. E invece c'è chi approfitta di veleni sparsi ad arte per attaccare gli alleati».

Colpa di una legge elettorale che come dice Prodi premia chi emerge, si distingue, polemizza? «Non c'era questa legge elettorale quando andò male le altre volte», sintetizza laconico il suo sconcerto

Francesco Masi, che sembra quasi scorgere un profilo masochista dell'Unione, già Ulivo, centrosinistra insomma. Colpa allora, forse, di una coalizione troppo eterogenea? Ezio Rossi, che in questi giorni lavora all'Osteria dei gaudenti alla Festa dell'Unità di San Lazzaro, non vede alternative: «L'abbiamo visto che chi non riesce ad aggregare il più possibile perde: nel '96 il Polo senza la Lega, nel 2001 noi, senza Di Pietro e Rifondazione». L'anno scorso Di Pietro e Pro c'erano, e l'Unione ha vinto, anche se per pochi voti. Passati tredici mesi di governo, alle amministrative di due settimane fa è andata peggio. Dice Rossi: «La gente è stanca, non capisce più niente. Un giorno si dice una cosa, un giorno un'altra, non si riesce mai a prendere una decisione e ad andare avanti fino in fondo».

È questa la cosa che più preoccupa militanti e simpatizzanti dei Ds. Anche più di certi attacchi contro la Quercia che arrivano a mezzo stampa o dall'interno dello stesso centrosinistra. «Noi siamo un partito forte e sano - si inorgolisce Angela Pistori - passerà in fretta e finirà nel nulla anche questa com'è passata la vicenda Telekom Serbia e Mitrokhin». Articoli che parlano di conti all'estero o intercettazioni telefoniche non preoccupano. Sul grup-

Il clima di scontro favorisce la destra È indispensabile l'accordo della coalizione

po dirigente i volontari ci metterebbero la mano sul fuoco. Così come sono più che sicuri che qualsiasi cosa ci sia in quelle intercettazioni si alzerà un nuovo polverone. «Possibile riescano a polemizzare anche se Bush non va a Trastevere?», si domanda incredulo Aldo Bosi, uno dei non molti giovani. «Ormai è una rissa continua - si lamenta Romano Rossi, fratello di Ezio - non c'è più un confronto politico». A rimetterci, in questa situazione, è il centrosinistra. «Il clima di scontro, più la sensazione che siano tutti uguali, va a vantaggio del centrodestra - continua - e lo abbiamo visto chiaramente alle amministrative. Perché i loro vanno a votare, i nostri no». E se continua così? I due fratelli Rossi concordano: «Torna Berlusconi. E a quel punto tornare a una normalità, al fare politica, diventa difficile».

Olga Cancelleri presidente direzione ds siciliani

ROMA Si è riunita a Palermo la Direzione regionale dei Democratici di Sinistra della Sicilia. Nel corso della riunione è stato eletto il nuovo presidente della Direzione: è Olga Cancelleri, 31 anni, messinese, praticante avvocato. Nel ruolo di tesoriere regionale è stato confermato Maurizio Masone. È stato quindi eletto un comitato esecutivo che avrà il compito di coadiuvare le Federazioni nella fase di promozione del percorso costitutivo del Partito Democratico. All'interno del comitato (composto da 26 membri compresi i componenti di diritto e gli invitati permanenti) saranno presto distribuite deleghe e incarichi.

La Rai di Firenze dedicata ai Fratelli Rosselli?

Proposta di Petruccioli. Un video e un convegno per ricordare il 70esimo dell'assassinio

/ Firenze

Tre giorni per ricordare i settanta anni dall'assassinio dei fratelli Carlo e Nello Rosselli, avvenuto a Bagnoles de l'Orne il 9 giugno 1937. E la presentazione di un documentario Rai «Il caso Rosselli: un delitto di regime», di Stella Savino e Vania del Borgo. Il presidente della Rai Petruccioli ha proposto di intitolare la sede della Rai di Firenze ai fratelli Rosselli: giusto tributo alla memoria dei due antifascisti fiorentini, ma anche un modo per aprire un dibattito sulla necessità di rilanciare il ruolo delle sedi della Rai. Il documentario, che sarà in onda il 4 luglio, è stato prodotto da DocLab e da Fox Channels Italy, con il contributo della Rai e della Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, presieduta da Valdo Spini.

Proprio Spini ha mostrato rammarico per il fatto che il documentario non sia andato in onda in occasione dell'anniversario. Effettivamente «è un po' singolare - ammette Petruccioli - L'importante è che verrà trasmesso. Forse si poteva valorizzare di più lo sforzo produttivo della Rai, ma non è mai troppo tardi». «Sono passati 70 anni ed è facile dimostrare che il liberal-socialismo in realtà è diventato la cultura comune di tutta la famiglia socialista» dice il ministro degli interni Giuliano Amato. Ai fini della costruzione del Pd - ha spiegato Amato - per chi poi ha appartenuto direttamente alla famiglia politica dei Rosselli, che sono il Partito Socialista e il Partito d'Azione», il pensiero liberal-socialista «è una base. Ci sono resistenze ma se si analizza i capisaldi di questa cultura nes-

suno osa dire che non è quella giusta». Finalmente si è rotto quel silenzio che per molti anni c'è stato intorno alla morte dei fratelli Carlo e Nello Rosselli. Un silenzio non casuale, sostiene Silvia Rosselli, figlia di Carlo: «Se ne ricomincia a parlare ora dei fratelli Rosselli, dopo un black-out nel quale una certa sinistra, insieme ad una certa destra, ha monopolizzato la stampa». Ora ha un sogno, vedere quel documentario «proiettato nelle scuole per far conoscere ai più giovani la verità sul sacrificio di due giovani». Le figure e il ruolo dei fratelli antifascisti uccisi mentre si trovavano al confino in Francia, è stato ricordato da Spini: «sono un esempio in un Paese oggi disorientato dal punto di vista morale e etico. Il loro messaggio unisce e rilancia un concetto di libertà».

Il 61% dei piemontesi non sa nulla del Pd

Risultati di un sondaggio. Ma il 53% è convinto che prenderà più di Ds e DI

/ Roma

Il 61% dei piemontesi non conosce il progetto del futuro partito democratico, il 36% lo giudica sbagliato, ma il 53% pensa che alle elezioni il nuovo soggetto prenderà più voti di Ds e DI insieme. Sono i principali risultati di un sondaggio condotto da Contacta su un campione di circa 1000 intervistati tra gli elettori che hanno dichiarato di votare per il centro sinistra e presentato ieri dagli esponenti della componente «Democratici, laici e socialisti» dei Ds del Piemonte. Dal sondaggio emerge che se solo il 39% degli elettori di centro sinistra conosce il progetto del pd, il 26% di chi è al corrente, lo giudica giusto contro un 13% che lo vede come necessario, un 10% inutile e un 15 danno-

so. Il 53% degli intervistati, e la percentuale è più alta nel Piemonte 2 dove il centro sinistra incontra maggiori difficoltà di affermazione, è convinto che il nuovo soggetto politico alle elezioni otterrebbe più voti di Ds e di insieme. A caratterizzare il nuovo partito, poi, ci dovrebbe essere l'innovazione. Il 38% degli intervistati, infatti, immagina il Pd come un soggetto innovativo, il 10% lo vorrebbe capace di difendere ideali e interessi, il 5% di ispirazione laica. Tra le cose più importanti di cui il nuovo partito si dovrà occupare c'è la riforma delle pensioni seguita dall'ammmodernamento delle infrastrutture e dai costi della politica. Infine, il 76% giudica sbagliato che il comitato promotore nazionale sia formato dagli attuali dirigenti di Ds e DI. «Il nostro obiettivo - ha sotto-

lineato Stefano Esposito della componente Democratici, laici e socialisti - non era dimostrare la percentuale di conoscenza e gradimento del futuro partito, da offrire uno strumento di dibattito politico all'aldilà e burocratica fase di costituzione del Pd. Tra i dati che maggiormente ci sorprende è constatare che è vicina al 60% la percentuale di lo considera sbagliato, inutile o dannoso perché è un dato che potrebbe fotografare non solo l'esterno ma anche l'interno» «Inoltre - prosegue - il fatto che il 61% dica di non conoscere il Pd ci preoccupa perché dimostra che finora si è puntato troppo poco al coinvolgimento, così come non è da sottovalutare che il 38% del campione si aspetta che il pd non sia un nuovo partito ma un partito nuovo, innovativo».